

E p h e m e r a

of the very same fabric

Giulia Lanza



Ephemera

of the very same fabric

Giulia Lanza

a cura di Mattia Cleri Polidori
testo critico di Fabrizio Crisafulli

3 luglio - 3 ottobre 2026

Sala 1 - Roma

Ephemera. Of the very same fabric

Opere di Giulia Lanza

A cura di Mattia Cleri Polidori, con testo critico di Fabrizio Crisafulli

3 luglio - 3 ottobre 2026

Sala 1 - Centro Internazionale d'Arte Contemporanea

Piazza di Porta San Giovanni n. 10 - 00185 Roma

Tel 06 7008691

salauno@salauno.com | sala_u@hotmail.com

www.salauno.com

Edizioni Sala 1 n. 173

Fondatore: Tito Amodei

Presidente: Ottaviano D'Egidio

Direttrice: Mary Angela Schroth

Curatrice: Michela Zimotti

Pubbliche Relazioni: Maria Biamonti

Collaboratori Sala 1: Veronika Bedova, Irene Ferrisi, Lorenzo Ferro, Marta Garcia, Irene Sansone

Progetto Grafico: Lorenzo Ferro

Photo credits: Veronika Bedova (p. 8-11)

Luigi Ieluzzo (p. 5, 13, 14, 16, 20-49, 56)

Matilda Palmu (p. 52)

Si ringrazia: Ilaria Lanza, Maria Antonietta Saltari, Vittorio Lanza, Edward McVey, Ginevra McVey, Emma McVey, Fabrizio Crisafulli, Mădălina Ionașcu, Eleonora Bona, Rosa Diletta Rossi, Federica Cogliandro, Valerio Sirna, Luigi Ieluzzo

Sala 1

Giulia C. Lanza ETS



Indice

9 *La bellezza dell'effimero*
di M. Zimotti

11 *Of The Very Same Fabric*
di Mattia Cleri Polidori

15 *Per Giulia Lanza*
di Fabrizio Crisafulli

19 *Opere in mostra*

51 *Biografia*
Giulia Lanza

55 *Elenco delle mostre*



Mary Angela Schroth e Michela Zimotti

La bellezza dell'effimero

Nell'inverno del 2025 Fabrizio Crisafulli, un caro amico di Sala 1, ma anche uno stimato artista con cui collaboriamo da decenni, ci chiese di dare un'occhiata al sito di una giovane artista romana Giulia Lanza, che era stata sua allieva anni prima, nel corso di scenografia all'Accademia di Belle Arti di Roma. Semplicemente scorrendo le foto delle sue opere già si percepiva quel senso di leggerezza, eleganza e raffinatezza, confermato successivamente vedendo le opere dal vivo.

L'idea di Fabrizio era quella di supportare la famiglia di Giulia, venuta a mancare nel 2024, nella ricerca di uno spazio per poter ospitare una personale ed è così che qualche settimana dopo abbiamo conosciuto la madre Maria Antonietta, la sorella Ilaria e Mattia Cleri Polidori, curatore della mostra e carissimo amico dell'artista.

Da questo incontro è nato il progetto di Ephemera. Of the very same fabric at Sala 1 dal 3 luglio al 3 ottobre 2026.

Mattia, con grande sensibilità e conoscenza dell'operato di Giulia, ha curato la mostra tentando di rispettare e rispecchiare quello che avrebbe voluto l'artista. Fogli di carta, lamine d'argento, ricami su chiffon ed organza, fibre naturali, fili di cotone tutti materiali effimeri, danno vita ai suoi lavori. L'installazione Tegmen (2019) fluttua leggera nello spazio della galleria, in contrasto con la solidità dei mattoncini caratterizzanti l'architettura di Sala 1; She and I, dal candido colore, risalta ne La Grande Scultura di Tito Amodei; uno specchio in argento, incornicia un ritratto senza volto; un manichino da sartoria sorregge un elegantissimo ricamo realizzato con fibre vegetali; ditali diventano preziosi gioielli in argento. Un mondo molto femminile viene indagato con grande delicatezza dall'artista.

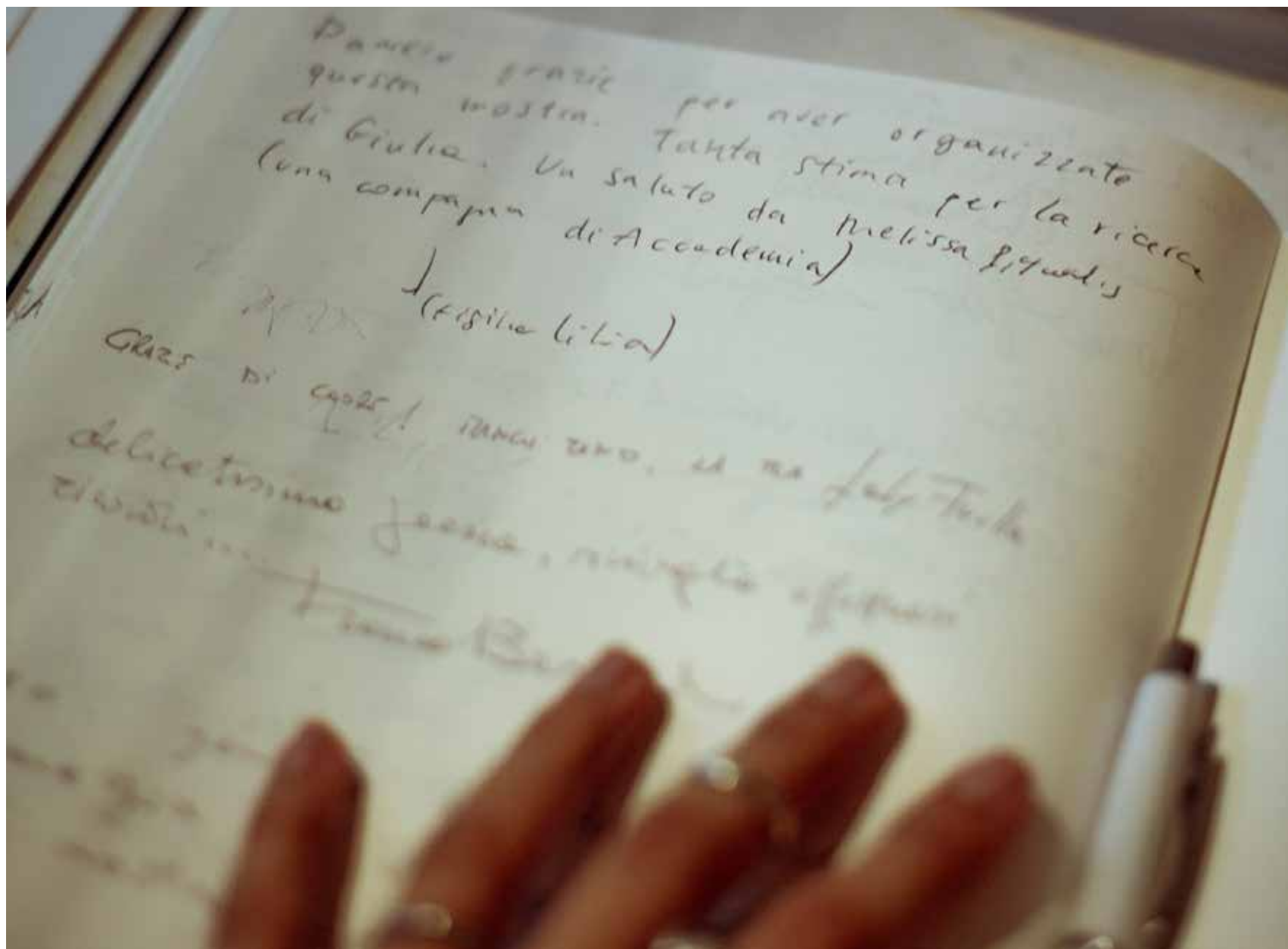


Ilaria Lanza

Il progetto Ephemera ci riporta nuovamente a riflettere sulla spinosa questione dei lasciti d'artista. In questo caso è la famiglia Lanza a dover ereditare l'importante compito di mantenere viva la memoria artistica di Giulia. Ben consapevoli del percorso che dovranno intraprendere per farlo, si sono attivati per creare un'Associazione. Sarà importante salvaguardare le opere, considerando sia i materiali usati, spesso fragili e facilmente alterabili dal tempo, che la loro quantità, che in questo caso è un fattore non trascurabile. Il numero delle opere prodotte da Giulia è proporzionato al tempo che ha avuto a sua disposizione per crearle e non potranno essere purtroppo integrate nel tempo. Altro impegno importante sarà quello di valorizzare i suoi lavori, portandoli ad essere conosciuti il più possibile attraverso mostre, pubblicazioni e progetti correlati.

Siamo certi che la famiglia Lanza, con il supporto di Mattia, riuscirà a far vivere l'arte di Giulia.

M. Zimotti



Of The Very Same Fabric

L'essenza di Giulia Lanza e delle sue opere è in parte riassunta, se non del tutto risolta, dalle sei Lezioni Americane di Italo Calvino. Fra le note fondamentali delle Lezioni, la leggerezza, l'esattezza e la molteplicità risuonano più nitide nel suo lavoro. I suoi disegni sono leggeri ed esatti, come i suoi oggetti. Ogni segno è necessario e resta sospeso, spogliato del peso superfluo. Galleggia sulla superficie di carta e di seta come una foglia cullata dal vento. Come una luce obliqua che sfiora la pelle increspata di uno specchio d'acqua.

Le forme che emergono dal tessuto dei segni non hanno ingombri che le costringono a una funzione specifica. Affiorano intermittenti, come geometrie disegnate nel caos degli stormi. Senza mai rinunciare alla relazione col visibile, resistono a posarsi e risolversi in un punto solo, in un solo momento. Esistono nella sovrapposizione di molte storie.

Si manifestano nelle relazioni complesse e nell'equilibrio armonico che emergono nel tessuto dello spaziotempo. Giulia scrive che 'spazio e tempo sono la trama e l'ordito' (2017) che si intrecciano nei suoi merletti e nelle sue filigrane.

Le sue opere, come foglie scheletrite, rivelano l'architettura essenziale delle cose. Lo fanno con semplice eleganza e con teatralità. Ogni oggetto mette in scena un evento che coinvolge l'osservatore, gli oggetti circostanti e il luogo; genera infinite narrative che si trasformano e propagano nello spazio e nel tempo. Queste caratteristiche rispecchiano lucidamente le modalità in cui esperiamo e comprendiamo la realtà esterna, senza però ridurla a un mero dato superficiale. L'opera di Giulia parla del reale. Parla della parte più "vera" della realtà sensibile, quella in cui le cose possono essere sé stesse.

E per parlare di quella realtà usa la poesia e la



Vernissage della mostra

metafora. Nel rifiutare quindi un approccio letterale o funzionale alla realtà, quindi, Giulia difende il "superfluo" come essenziale. I suoi ornamenti non sono mere estensioni funzionali del corpo, ma ne rivelano le qualità essenziali, attraverso il groviglio di relazioni che irradiano nella realtà.

L'identità profonda delle cose, che resiste indisturbata a tutte le relazioni, risulta allo stesso tempo presente e nascosta alla vista diretta. Come se provassimo a osservare un buco nero.

Le opere di Giulia sono sempre simultaneamente intime, individuali e universali. Le storie che performano intrecciano un io profondo, unico e irriproducibile, a radici culturali profonde, largamente diffuse nello spazio e nel tempo. Nelle sue composizioni, il gioiello, non solo simulacro o icona, è l'esuvia dell'artista; a volte di cera e di organza, a volte di lattice e ceramica, come in *Ecdysis* (2018), la pelle che lascia dietro di sé, mutando.

È la traccia di un processo del corpo, impressa nel tessuto stesso dello spazio.

Le sculture di *Against my Broken Ribs Your Breast Like a Flower* sono fragili petali d'argento e elitre



Allestimento della mostra

di seta, in equilibrio sulla soglia fra materia e luce. Sono le ceneri di un 'amore esausto', come nota lei stessa (2021). Hanno appena il peso che serve loro ad esistere. Ricuce delicate 'istologie' con suture invisibili, ricamate da filigrane impalpabili, senza nessuno sforzo apparente.

Le protesi effimere di Tegmen dispiegano in modo originale ed elegante questi elementi poetici già nel 2019. Indagano 'la struttura interna della materia stessa'. Le tecniche che Giulia incorpora nel suo linguaggio, la ceramica, l'arte orafa, il ricamo e il merletto, spogliate da ogni interpretazione funzionale, trasformano oggetti e materiali familiari in dispositivi estetici. Nelle sculture, i pattern periodici della decorazione tradizionale sono sostituiti da quelli irregolari della crescita organica. Le opere sono dei quasicristalli, che accordano una varietà di assetti locali disordinati in un fragile ordine globale: risuonano in una dimensione più alta. Gli 'esoscheletri' di Tegmen sono efflorescenze del corpo che proteggono e conservano l'identità dell'artista.

È forse negli ultimi lavori che risplende più luminosa la potenza della ricerca estetica di Giulia. In Too Far From What? Too Near To What? L'artista sembra condensare negli oggetti un universo estetico di infinita complessità. Tutte le lezioni di Calvino ritornano in quest'opera, che è una e molte. La molteplicità, per la quale Jorge Borges ringraziava 'il divino labirinto degli effetti e delle cause' qui emerge chiaramente da un sistema che è più della somma delle sue parti. Negli innesti e nelle filigrane, nella costruzione equilibrata e immacolata, riverberano tutte le esperienze passate. L'iconografia dei disegni di Frayed e Unravel, ritorna "vestita" di seta e d'argento. Con lucidità onirica, fonde il metallo e la seta nello stesso tessuto senza soluzione di continuità, senza tradire alcuno sforzo.

Troppo lontana eppure così vicina. È una frase che ritorno a pensare, che rimane. Attraverso le sue creazioni sentiamo Giulia così vicina, quasi ci



Tegmen - dettaglio

appartenesse da sempre, per poi capire che non è così. Lei e la sua opera sono troppo grandi per appartenere a un luogo o una persona soltanto. È una forza nomade che si propaga come un'onda nello spazio, come un vento leggero che ci sfiora per un istante, o un bagliore che illumina e trasforma per qualche secondo il luogo che abitiamo. È subito altrove, e ci lascia innamorati, come l'eco di un sogno dolce al risveglio.

Mattia Cleri Polidori



Per Giulia Lanza

Il lavoro di Giulia Lanza trae forza e matrice dalla sua storia personale e dal suo corpo. Di questi è derivazione intima, scaturita dalle mani, dalla pelle, dal contatto con la materia, dal guardarsi dentro il mondo.

Scomparsa nel 2024 a soli trentasei anni, Giulia ha condotto una ricerca legata al rapporto tra la propria presenza e il mondo esterno, tra il proprio esserci e i diversi luoghi nei quali ha abitato e lavorato. "Questa continua misurazione di me stessa in un nuovo habitat - ha scritto in un certo periodo del suo percorso - mi ha condotto al concetto di muta. Mi concentro su ciò che ci lasciamo alle spalle e sulle tracce dell'ambiente che si imprime sulla nostra pelle". E la pelle, la membrana, il velo, la sottile lamina d'argento, i diversi materiali, spesso molto sottili, con i quali lavorava, sono i luoghi ai quali Giulia ha applicato, con sensibilità acutissima, la sua attenzione.

Giulia era attratta da ciò che resta: da quelle impronte e quei residui del corpo, delle attività e delle cose che trattengono il tempo e l'esistenza. Il suo operare sull'impronta e sul calco, sull'immagine prodotta per contatto con qualcosa o qualcuno (spesso lei stessa) che non è più lì ma continua ad agire attraverso le proprie tracce, è lavoro sulla memoria della materia e sul tempo profondo.

La vicinanza della sua opera alla dimensione biologica (lo dicono gli stessi titoli di alcuni progetti: Tegmen, Ecdysis, ed altri), così come alla sfera tessile e a quella del design del gioiello, ambito quest'ultimo nel quale è avvenuta parte della sua formazione, non è formale. È intima e strutturale. Queste dimensioni, nelle opere, sono rivissute e trasfigurate entro un ordine di idee nuovo e fortemente personale. Le opere sono spesso il frutto di condensazione e di stratificazione, come lo sono rispettivamente un gioiello o un fossile,



Allestimento della mostra

ma non sono né l'una né l'altro. Del gioiello a volte mantengono dei tratti sostanziali, come la preziosità della lavorazione, il fatto di essere pensati nella loro vicinanza al corpo, il piccolo che contiene l'immenso, la condensazione del tempo nell'oggetto. E sono tratti totalmente liberati dalla decorazione. La predilezione per le piccole dimensioni, per la miniatura, conferisce ai suoi oggetti una vita particolare, in tensione tra delimitato e illimitato. E tra vicinanza e distanza.

Chi guarda i lavori è portato ad avvicinarsi, a osservarli da vicino, scrutarli, entrarvi dentro, seguirne le ramificazioni. E le ramificazioni dell'opera tendono a divenire le ramificazioni del pensiero e dell'immaginazione dell'osservatore, in uno scambio di moltiplicazioni.

Mi viene in mente Gaston Bachelard, che diceva che la miniatura è uno dei "ricoveri della grandezza". Che vedeva la miniatura non come qualcosa che rimpicciolisce il mondo, ma che lo intensifica.

Too Far From What? Too Near To What? del 2023 è un lavoro significativo in questo senso. Significativo anche della condizione a metà tra vicinanza e distanza



Tegmen - dettaglio

che Giulia spesso viveva rispetto alle cose, ai luoghi, alle persone.

L'opera comprende oggetti in miniatura che, con maggiore evidenza che in altri lavori, sono portatori di ricordi, affetti, elementi identitari femminili. Ed è forse l'unica tra le opere in mostra nella quale la miniatura è un vero e proprio "modellino", dettagliato, di oggetti reali. Ma non siamo alla narrazione e nemmeno alla reliquia. Mi sembra che l'opera sia invece un affettuoso, sofferto, e anche un po' giocoso, ricettacolo della cura.

E la cura, la custodia, l'essere vicini alle cose, sono dimensioni centrali nel lavoro di Giulia. Nella cui attenzione e delicatezza estreme, nella cui fragilità e tenacia, c'era tutta la forza del femminile. L'importanza, per lei, dei ricordi familiari e del corpo come archivio affettivo, mi hanno fatto pensare a Louise Bourgeois. Mi ha fatto pensare a Bourgeois anche il rapporto profondo con il tessuto, il pizzo, il ricamo, in un tipo di lavoro nel quale le pratiche tessili e di assemblaggio seguono tracciati nuovi, non decorativi, appunto. Sono piuttosto modi del pensiero.

Bourgeois diceva che "nulla è più carico di significato della mano umana". Le mani affusolate e sottili di Giulia incontravano le cose. Ne registravano ricordi, dettagli, variazioni. Ne scoprivano proprietà e ne comprendevano le possibilità di lavorazione, attraverso tecniche specifiche, a volte di sua invenzione. Con la materia le mani si intrecciavano, combaciavano, e divenivano stampo, supporto, termine di accostamento.

Queste opere non rappresentano, sono. E il loro essere sembra contenere anche l'idea della vulnerabilità e dell'impermanenza. A questo si lega la loro fragilità strutturale. Penso ai lavori della serie Tegmen: fragilissimi universi di trame organiche. Precari esoscheletri. Anatomie senza anatomia.

In mostra vi sono diversi disegni. Anch'essi miniature. Sono il frutto di un lavoro di meticolose stratificazioni di tratti a micro-mina o a punta

d'argento. In essi - come nei ritratti familiari della serie Ephemera - le figure sembrano vivere a metà tra presenza e assenza, tra pieno e vuoto, tra definizione e lacuna. Come le opere oggettuali, paiono mostrare la possibilità del loro dissolvimento. I lavori di Giulia aprono a tante associazioni e corrispondenze. WIP # 6, del 2023, è un piccolo oggetto di pizzo metallico: potrebbe richiamare la conformazione ossea di un bacino o quella di un viso. E fa pensare allo stesso tempo a una maschera.

E può certamente divenire altre cose nell'immaginazione di chi guarda.

Una sola opera in mostra non ha dimensioni da miniatura: *She and I*, realizzata a Londra nel 2016. Una misteriosa scultura in pelle, cera e gesso (una lupa dal cui ventre escono mele smozzicate), che Mattia Cleri Polidori, curatore della mostra, ha collocato al centro della scultura circolare di Tito in fondo alla sala, in dialogo con essa.

Giulia era stata mia allieva all'Accademia di Belle Arti di Roma. Fin da subito mi colpì la sua presenza in aula, distinta, delicata ed intensa.

Mi colpivano la qualità della sua attenzione e il fatto che, nonostante fosse della Scuola di Decorazione, seguisse le mie lezioni alla Scuola di Scenografia che riguardavano argomenti apparentemente distanti dai suoi interessi immediati. Non era necessariamente attratta dalle materie di protocollo. I suoi interessi spaziavano. Ed era, anche in Accademia, alla ricerca di affinità. La sua attenzione richiamava attenzione. E mi sembra che anche il suo lavoro così intenso e sensibile possa essere avvertito come una ricerca di attenzione, di vicinanza, di tempo. Di un tempo più attento e profondo.

Fabrizio Crisafulli

Opere in mostra



*Against My Broken Ribs,
Your Breast Like A Flower #2*

Argento
80 x 13 x 10 mm
2021

*Against My Broken Ribs,
Your Breast Like A Flower #3*

Argento
10 x 28 x 10 mm
2021

*Against My Broken Ribs,
Your Breast Like A Flower #4*

Argento
80 x 35 mm
2021



WIP #4
Argento
50 x 25 mm
2023

WIP #3
Argento
60 x 40 mm
2023

WIP #5
Argento
150 x 70 mm
2023



Left over the Edge #1

Matita su carta, specchio d'argento

24 x 13,5 x 1,5 cm

2016



Cinis Candidaque Ossa Super Nigra

Favilla Teget #3

Ceramica raku

185 x60x30 mm

2017



She and I

Pelle, fil di ferro, jesmonite

40 x 120 x 60 cm

2016



Too Far From What? Too Near To What? #1

Acquarello su seta, argento, perla,
binding wire, filo di seta

230 x 70 x 5 mm

2023

Too Far From What? Too Near To What? #5

Acquarello su seta, argento, perla,
binding wire, filo di seta

110 x 60 mm

2023



Ecdysis #3

Cera e ricamo su chiffon e organza
22,5 x 13 cm
2018



Ecdysis #4

Cera e ricamo su chiffon e organza
22,5 x 13 cm
2018



Ecdysis #5

Cera, ricamo su chiffon e organza
17,5 x 10 cm
2018



Ecdysis #6

Cera, ricamo su chiffon e organza
17,5 x 10 cm
2018



Ecdysis #7

Argento

35 x 25 x 15 mm

2018



Ephemer #1

Punta d'argento e grafite su carta

29,7 x 20 cm

2022



Ephemer #2

Punta d'argento e grafite su carta

21 x 17 cm

2022



Ephemer #3

Punta d'argento e grafite su carta

29,7 x 20 cm

2022



Ephemer #4

Punta d'argento e grafite su carta

29,7 x 20 cm

2022

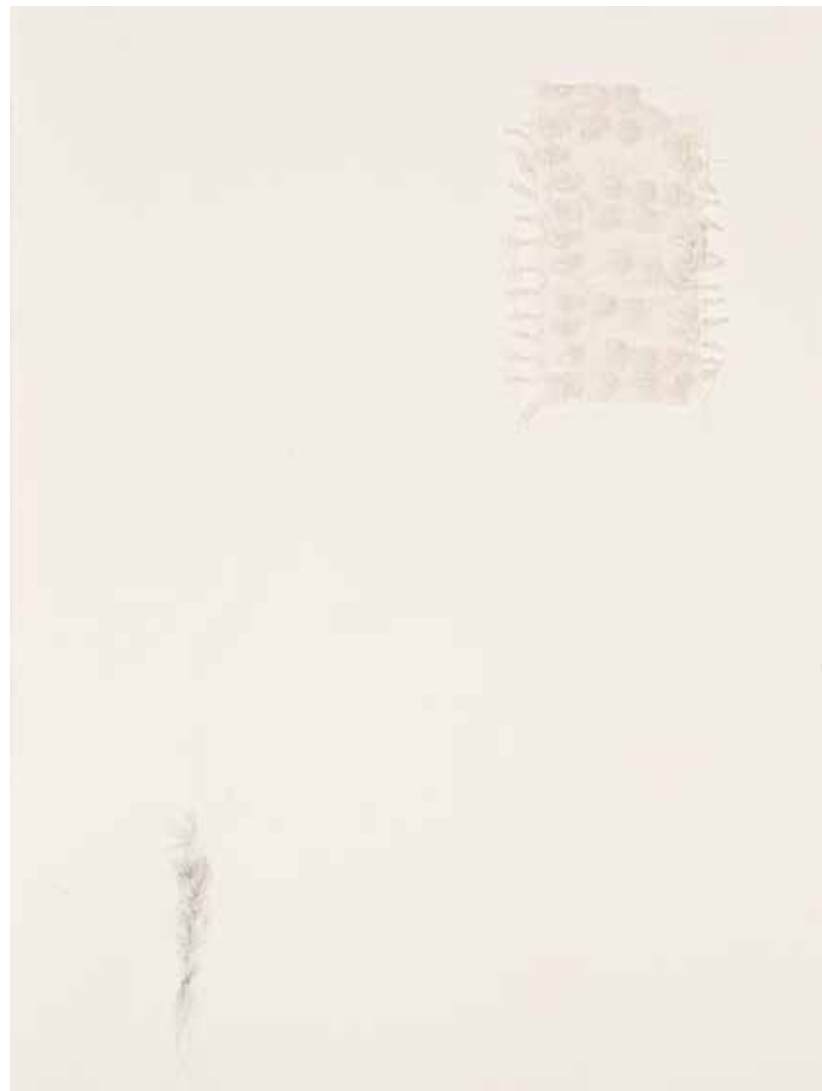


Ephemera #5

Punta d'argento e grafite su carta

28 x 25 cm

2022



Of the very same fabric

Matita e ricamo su carta

28,5 x 19 cm

2016



Frayed #1

Grafite su carta

19 x 19 cm

2016



Frayed #3

Grafite su carta

19 x 19 cm

2016



Frayed #4

Grafite su carta

19 x 19 cm

2016



Frayed #9

Grafite su carta

19 x 19 cm

2016



Frayed #6

Grafite su carta

19 x 19 cm

2016

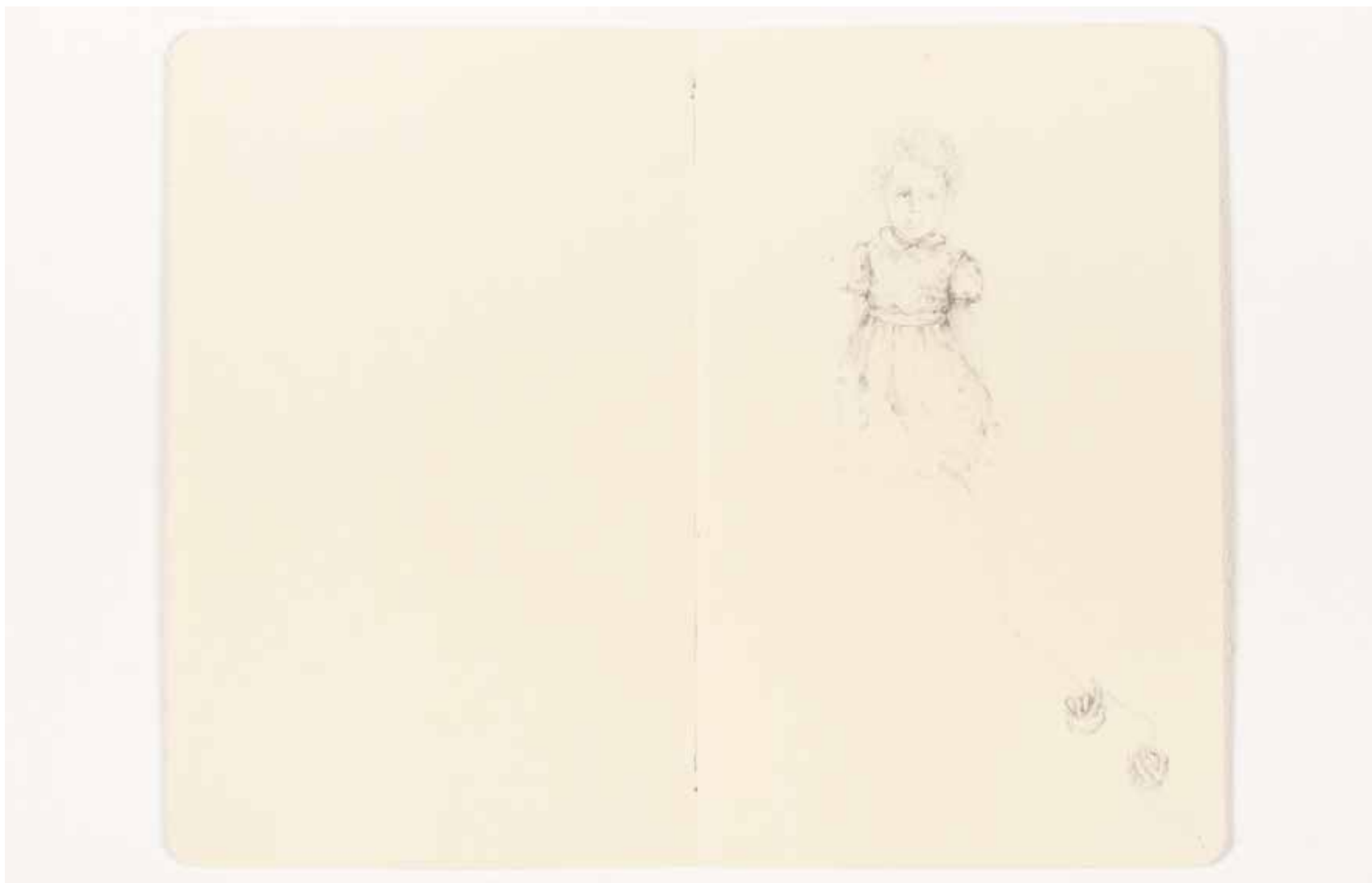


Frayed #7

Grafite su carta

19 x 19 cm

2016



Unravel #1

Grafite su carta

21 x 26 cm

2013



Unravel #2

Grafite su carta

21 x 26 cm

2013

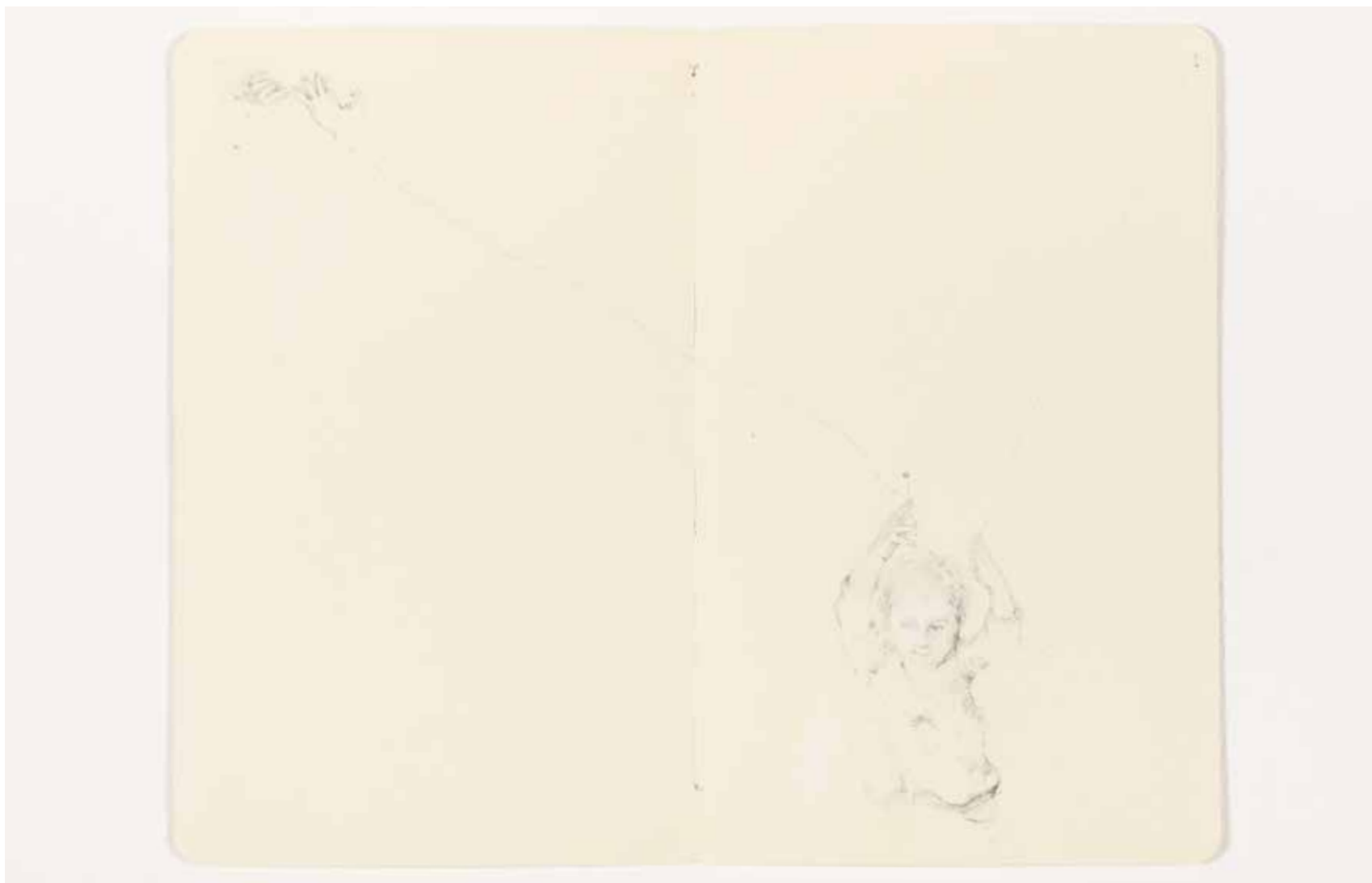


Unravel #3

Grafite su carta

21 x 26 cm

2013

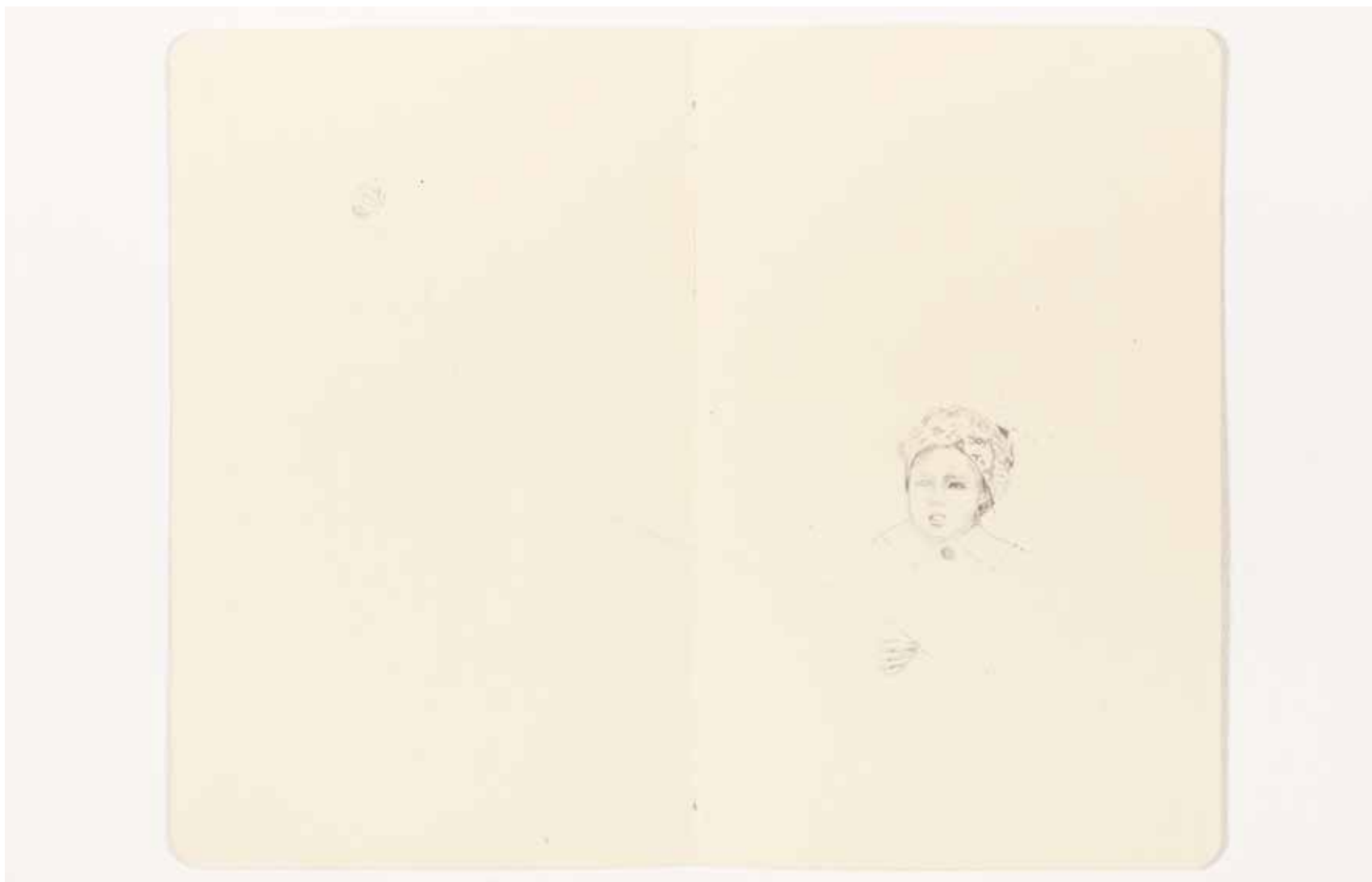


Unravel #4

Grafite su carta

21 x 26 cm

2013

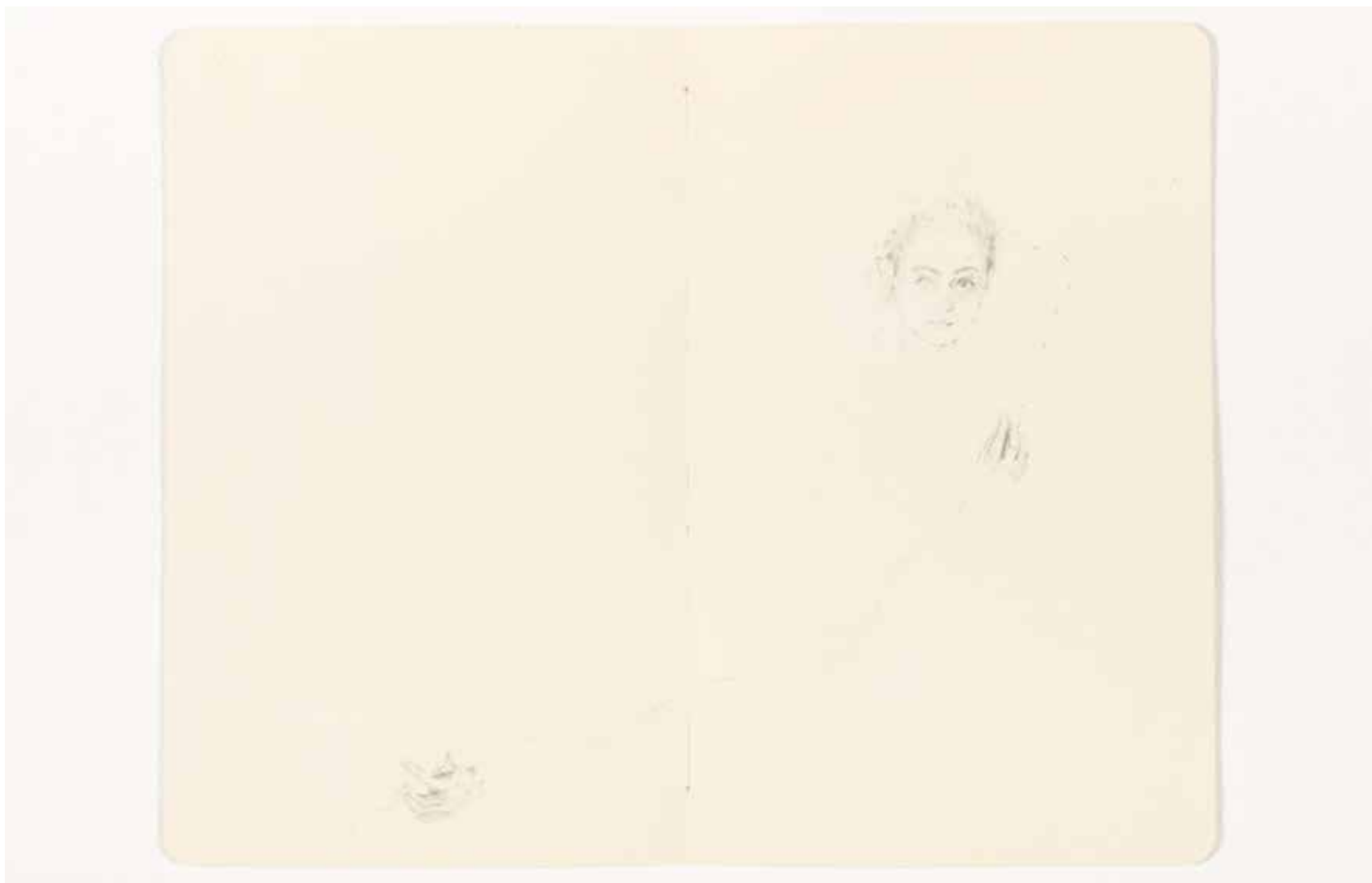


Unravel #5

Grafite su carta

21 x 26 cm

2013



Unravel #6

Grafite su carta

21 x 26 cm

2013



Tegmen

Fibre vegetali, filo di cotone, rame,
dimensioni variabili
2019



Tegmen - Sophie

Fibre vegetali, filo di cotone, spilli,
manichino da sartoria
150 x 40 x 20 cm
2019



Tegmen - Drawings #1

Grafite su sketchbook

18,5 x 18,5 cm

2020

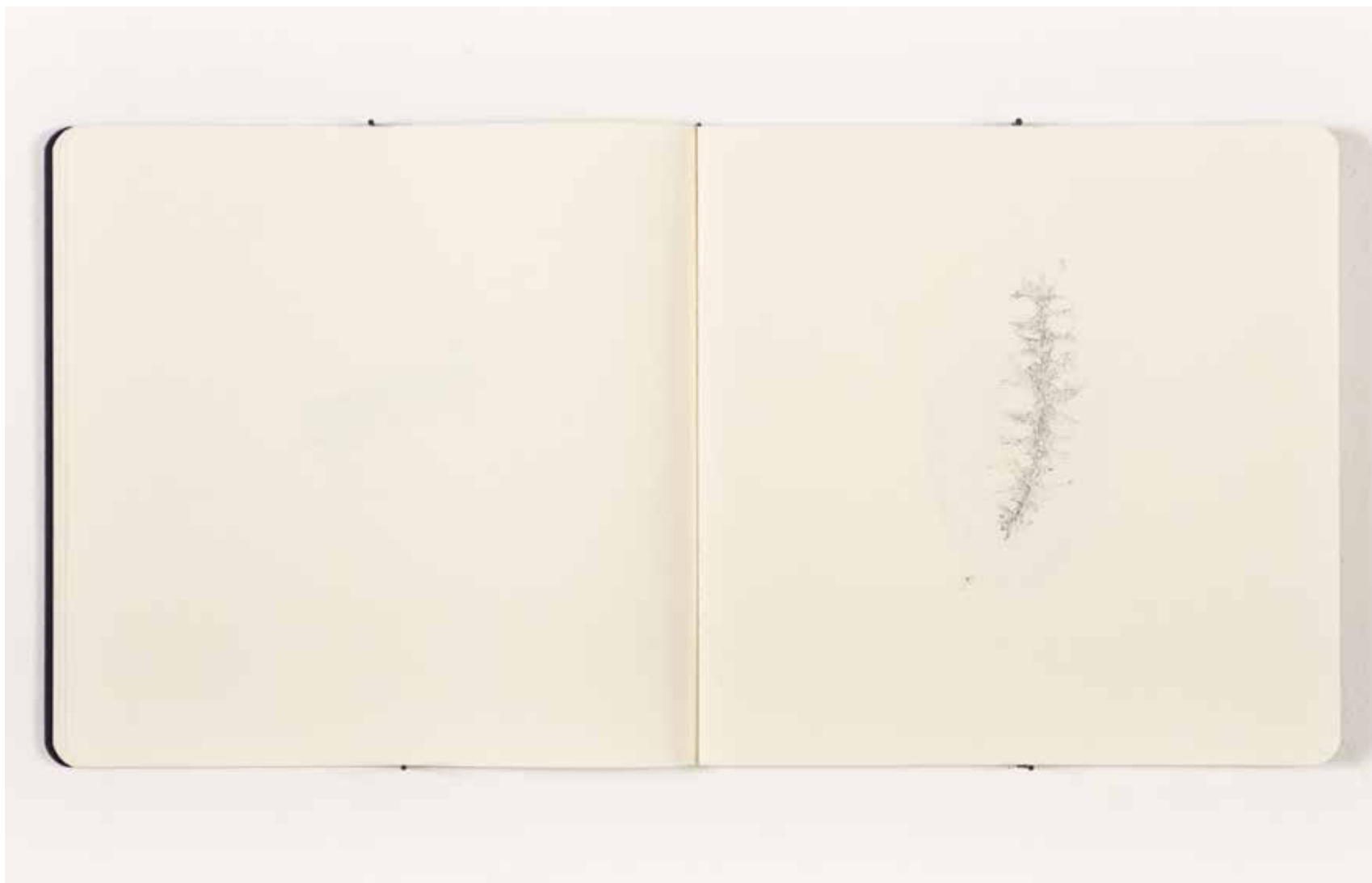


Tegmen - Drawings #2

Grafite su sketchbook

18,5 x 18,5 cm

2020

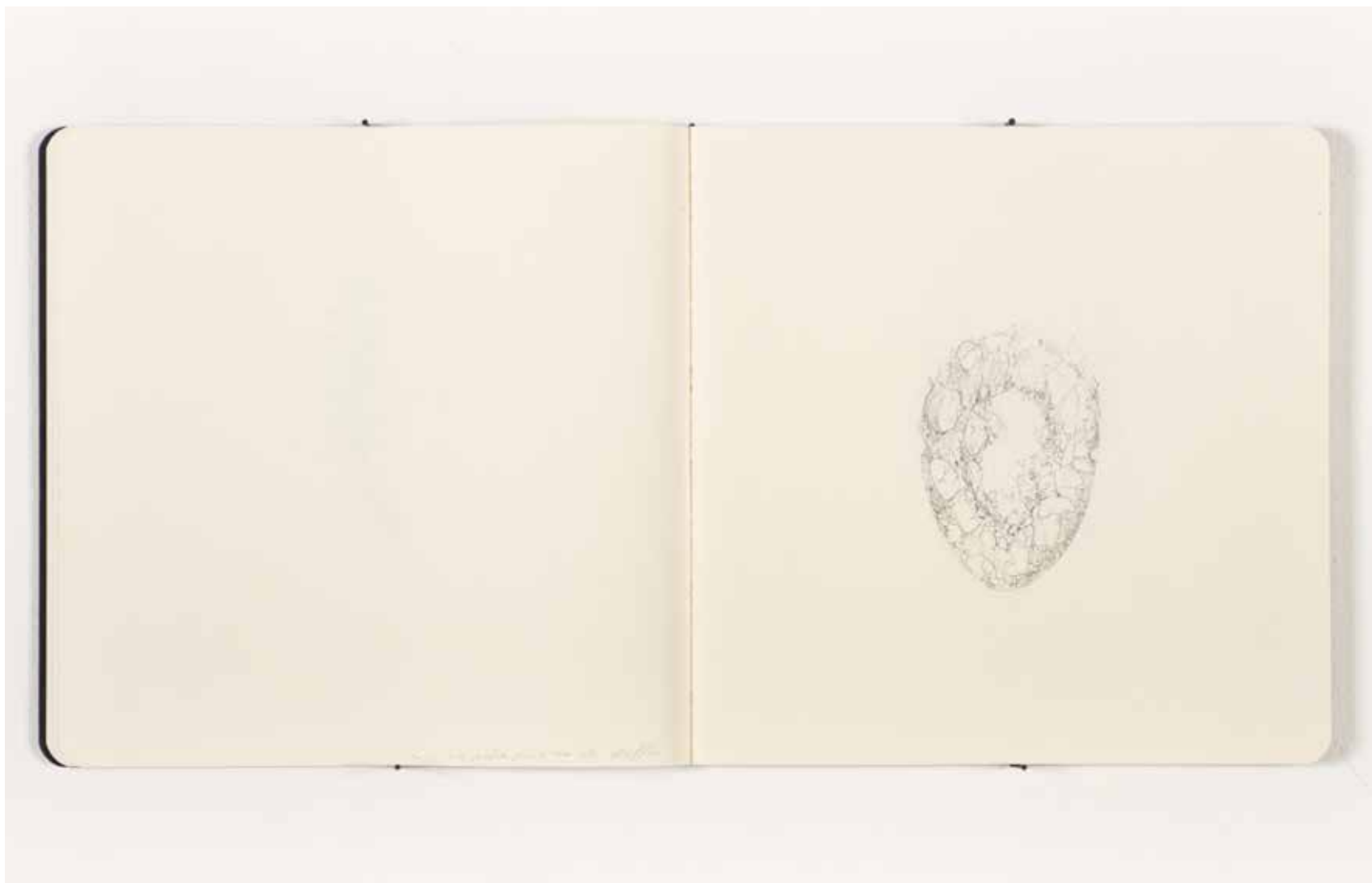


Tegmen - Drawings #3

Grafite su sketchbook

18,5 x 18,5 cm

2020

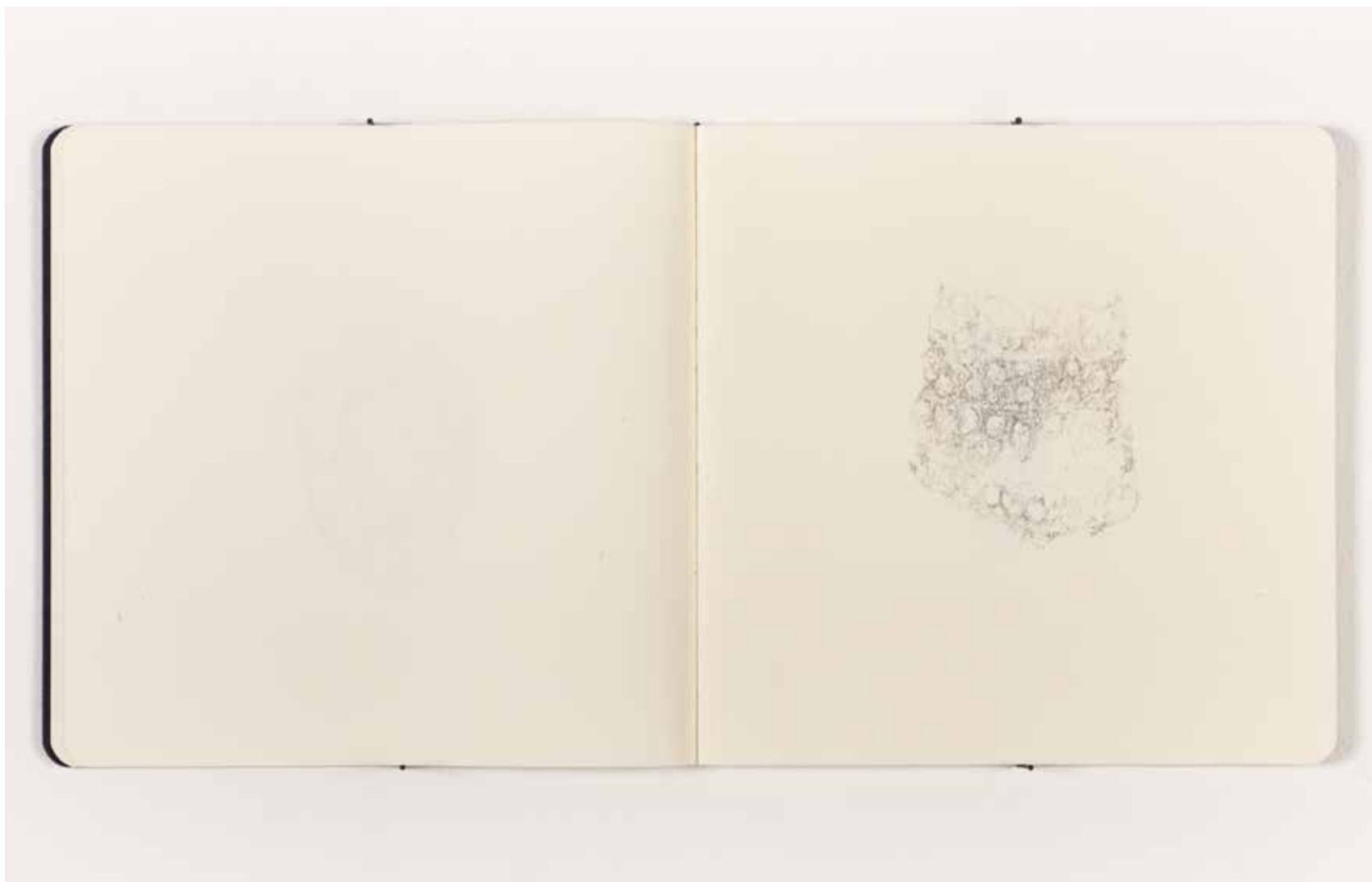


Tegmen - Drawings #4

Grafite su sketchbook

18,5 x 18,5 cm

2020

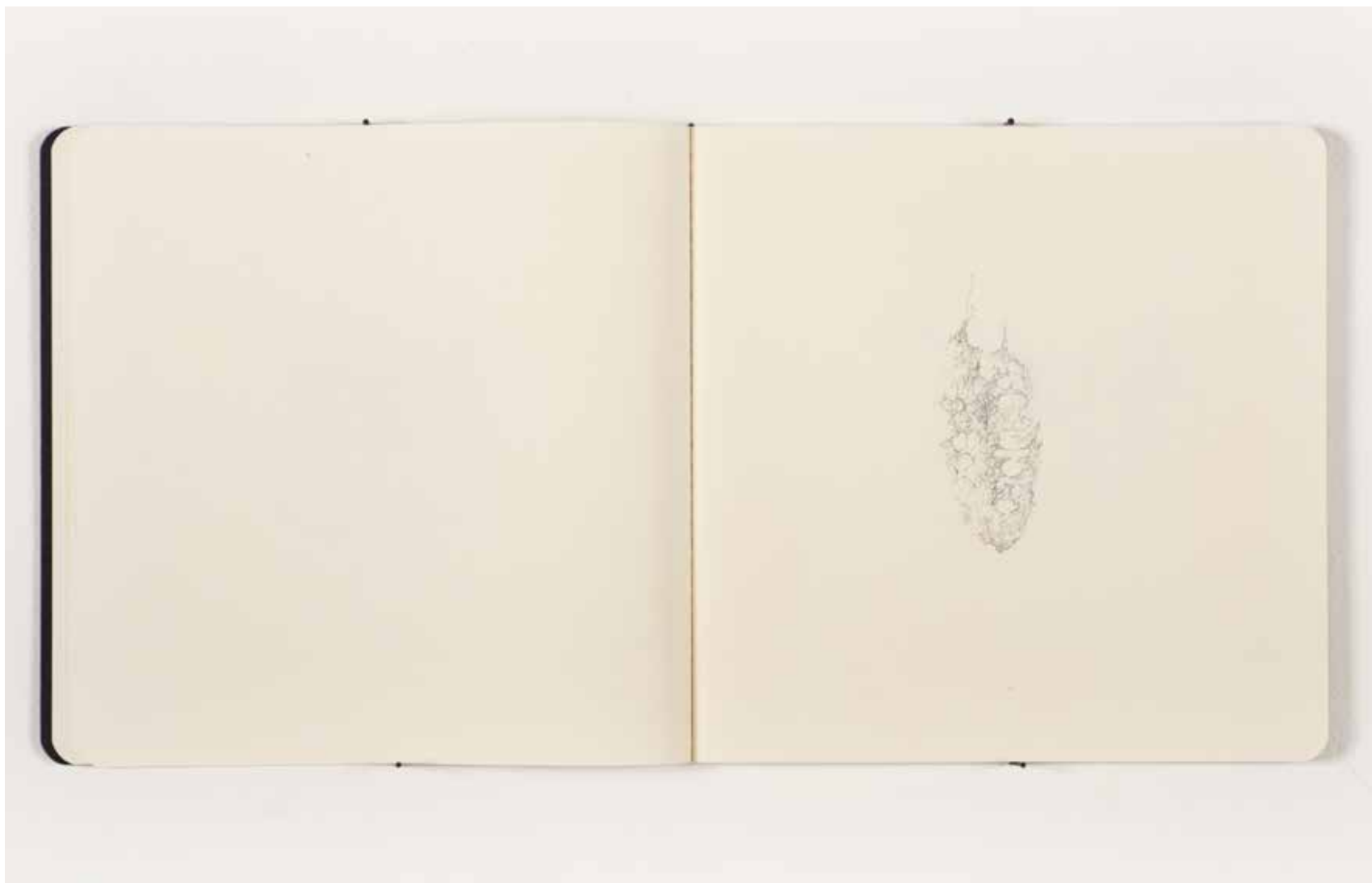


Tegmen - Drawings #5

Grafite su sketchbook

18,5 x 18,5 cm

2020

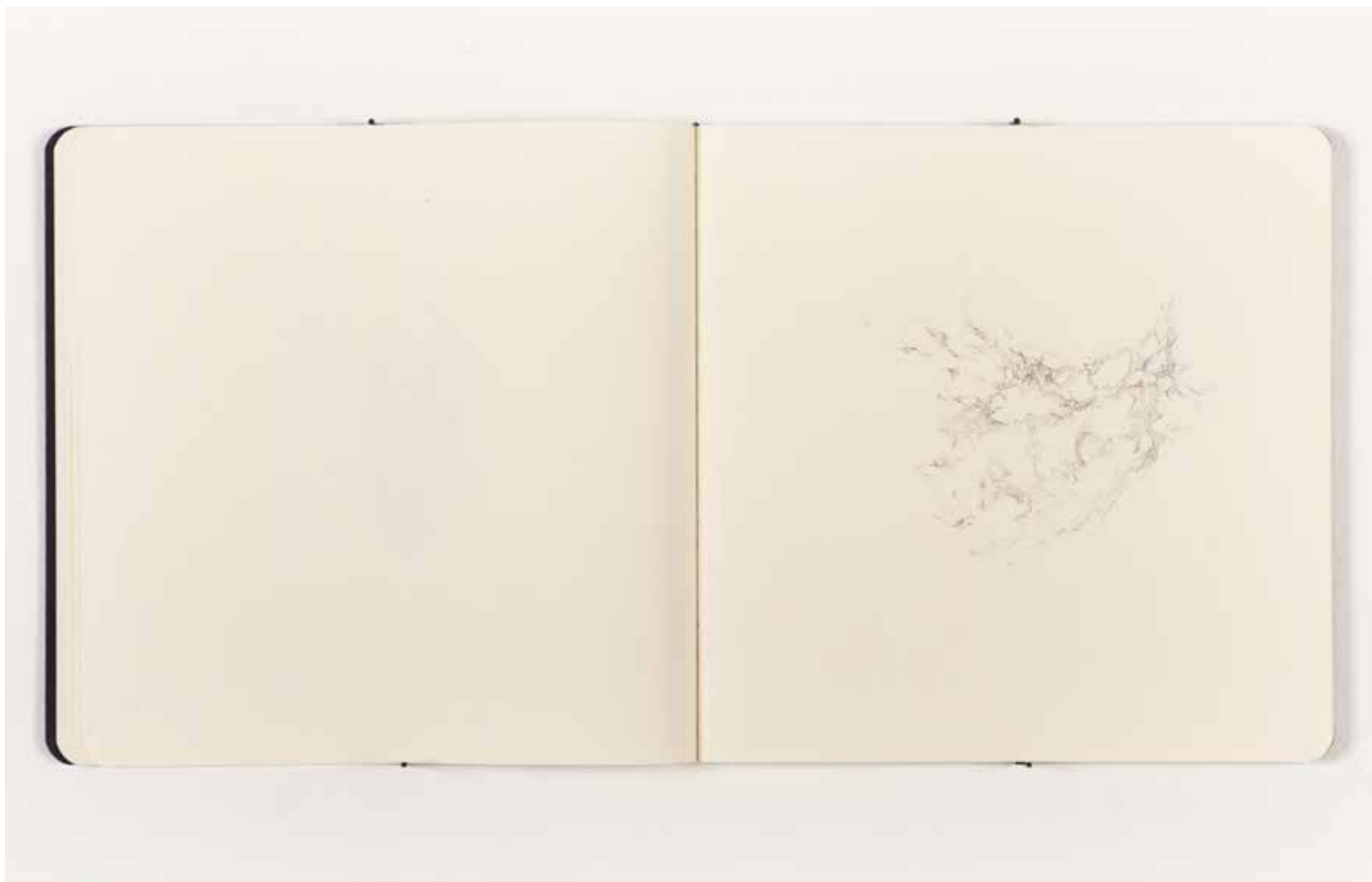


Tegmen - Drawings #6

Grafite su sketchbook

18,5 x 18,5 cm

2020



Tegmen - Drawings #7

Grafite su sketchbook

18,5 x 18,5 cm

2020



Tegmen - Drawings #8

Grafite su carta

29,5 x 21 cm

2020



Tegmen - Drawings #9

Grafite su carta

29,5 x 21 cm

2020

Biografia



Giulia Lanza

Nasce a Roma nel 1988. Si diploma in Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Roma nel 2013, e nel 2016 consegue il diploma di Master in Drawing presso il Wimbledon College of Art (UAL) di Londra. Nel 2020 intraprende il Master Design and Crafts - Jewellery and Blacksmithing, presso l'EKA di Tallinn, università in cui tiene corsi di disegno e workshop negli ultimi anni.

Le sue opere sono state esposte in Italia e all'estero, in mostre personali e collettive, e celebrate in molte pubblicazioni di rilievo. La tragica scomparsa dell'autrice nel 2024 non interrompe questo percorso espositivo, preso in carico dall'Associazione Giulia Costanza Lanza ETS, e supportato dalla ricca rete di artisti, critici, curatori, professori che hanno avuto il privilegio di conoscerla personalmente.

Elenco delle mostre



MOSTRE PERSONALI

2026

Ephemera, a cura di Mattia Cleri Polidori, Sala 1, piazza S. Giovanni in Laterano 10, Roma, IT

2025

Ephemera, a cura di Mădălina Ionașcu e Mattia Cleri Polidori, Museo di Arti Visive, Strada Tecuci 3, Galați, RO

2022

Ephemera, Hop Gallery, Tallinn EE

2020

L'uomo è l'unico animale in grado di arrossire, SpazioSerra, a cura di Vincenzo Argentieri, Milano, IT

2019

Vestiges, VentSpace, Tallinn, EE

2018

Incerte Mutazioni, Sensus- luoghi per l'arte contemporanea, a cura di Claudio Cosma, Firenze, IT

2018

Ecdysis, EKA Galerii, Tallinn, EE

2017

Gli Elementi del Disastro, mostra bipersonale: Mattia Cleri Polidori e Giulia Lanza, nell'ambito del progetto MAMMAROMA a cura di Valerio Sirna e Leonardo Delogu

2017

Mostra bipersonale: Alice Ruzzettu e Giulia Lanza Open Studio- Esthia Space/Casa delle Donne- Roma, IT

MOSTRE COLLETTIVE

2022

Devotional Jewellery, a cura di AGC, Oratorio di San Rocco, Padova IT

BOH, mostra di fine corso, Alchimia Contemporary Jewellery School, Firenze IT

Let's get Phygital, a cura di Mala Siamptiani e Darja Popolitova, MJW 2022, Studio D40, Monaco di Baviera DE

Il dizionario della pelle, a cura di Francesca Cerfeda, Latte Project Space, Faenza IT

2021

Raccontami di te, a cura di Stefania Balestri, Galleria Frittelli, Firenze IT

Impulss, 6^a Triennale internazionale di disegno di Tallinn, ARS, Tallinn EE

Let's get digital, Munich Jewellery week 2021, mostra in rete

2020

Ingram Prize 2020, mostra in rete, Londra UK

Sciame Mobile Residence Exhibition, a cura di Davide Silvioli, Museo Palazzo Santi, Cascia IT

Prometto di amarti e onorarti, Sensus luoghi per l'arte contemporanea, a cura di Claudio Cosma- Firenze, IT

2019

Air4, Ravnika Gallery Space, Lubiana SLO

2018

TEXTUR(E)ALITY, 008 Galerii Moodsas Valgustuses, Tallinn, EE

Ieri, Oggi, Domani, Scuderie Aldobrandini, Frascati, IT

Air4, Ravnika Gallery Space, Lubiana SLO

Arrival, residenza CopperLeg, Vaskjala EE

2017

Antico Presente, Musei Vaticani, a cura di Pierluigi Berto e Maria Serlupi Crescenzi, Roma, IT

Anthology 2017, Charlie Smith London, UK

Mostra collettiva presso "Sensus-luoghi per l'arte contemporanea", a cura di Claudio Cosma- Firenze, IT

2016

Residual Plans, Safehouse2- 137 Copeland Rd, Londra, UK

Drawn Together, Sevenoaks Kaleidoscope Gallery- Sevenoaks, UK

MA Drawing Postgraduate Final Show, Wimbledon College of Arts- Londra, UK

In the frame, MFA Space, Wimbledon College of Arts- Londra, UK

2015

We All Draw, simposio internazionale sul disegno e la cognizione "Thinking through drawing 2015", a cura di Tania Kovats e Kelly Chorpeneing- Londra, UK
Nome/Home Project, a cura di Laura Angelucci e Lucia Bricco- Roma, IT

2014

Nel cerchio di Moreau, Spazio23, a cura di Pierluigi Berto- Roma, IT

Marsciano arte giovani - Marsciano, IT

Entropology,99KUUB- HKU- Utrecht, NL

Festival del Verde e del Paesaggio, Auditorium Parco della Musica- Roma, IT

Sulle tracce di Ingres, Galleria Porta Latina, a cura di Pierluigi Berto, Marco Nocca, RobertoMaria Siena- Roma, IT

Tiny Biennale, Temple University Rome, a cura di Susan Moore- Roma, IT

A Christmas Tale, galleria RVB Arts- Roma, IT

2013

Selfportraits, Spazio23, a cura di Pierluigi Berto- Roma, IT

Romance2, Temple University Rome, a cura di Tiziana Musi e Shara Wasserman- Roma, IT

Incerti Equilibri: identità-corpo, Gay Center, a cura di Dario Evola e Andrea Attardi- Roma, IT

I primi di-segni degli allievi di Scultura dell'Accademia, Palazzo Braschi-Roma, IT

Oltre il buio: disegni di Carlo Levi, Casa della Memoria e della Storia di Roma, a cura di Pierluigi Berto- Roma, IT

2012

Festival Contaminazioni- Teatro dell'Orologio - Roma, IT

2011

ArteXpoArezzo - Arezzo, IT

PREMI

Premio della 6ª Triennale internazionale di disegno di Tallinn - 2021- vincitrice

Ingram Prize 2020 - finalista

Anthology 2017, Charlie Smith London, UK- finalista

UAL- Premio di fine corso 2016 - vincitrice

Premio di disegno Beale Bell Hammer 2015/16- vincitrice

Borsa di studio Torno Subito - vincitrice

UbqArt Academy - finalista

Marsciano arte giovani 2014 - Marsciano (PG), Italia- finalista

COLLEZIONI

Collezione dei Musei Vaticani

Rae Kulturhaus, Tallinn, EE

Collezioni private

WORKSHOP / RESIDENZE

2023

Laboratorio 'AiA' di Manuel Vilhena - MOME, Budapest HU

2022

Laboratorio di Gitte Nygaard - Alchimia Firenze IT

Laboratorio sui sistemi di chiusura delle spille - Francesco Coda, Alchimia Firenze IT

2021

J'accuse - personal is political - Laboratorio di Sana Khalil, Alchimia Firenze IT

Laboratorio di sperimentazione sui materiali - Sana Khalil, Alchimia Firenze IT

2020

Residenza artistica presso Masseria Cultura, Noci IT

Residenza digitale Sciame Project

Nocefresca, residenza a distanza, a cura di Francesca Sassu, Sardegna IT

2019

Residenza presso VentSpace, Tallinn EE

2018

Residenza presso CopperLeg, Vaskjala EE

2017

Artista in residenza presso EKA- Tallinn, dipartimento di Gioielleria e forgiatura

Laboratorio di ceramica raku, vetro e fusione di alluminio e ferro- EKA Tallinn

Artista in residenza presso lo studio Esthia, via

Francesco di Sales 1c, Casa delle Donne- Roma, IT
2016
Residenza/laboratorio con l'artista Fabrizio Corneli
presso 'Galleria il Ponte', organizzata da A.Rete-
Andrea Cavallari e Debora Ercoli- Firenze, IT
Residenza/laboratorio con l'artista Alfredo Pirri
presso 'Casa al Bosco', organizzata da A.Rete- Andrea
Cavallari e Debora Ercoli- Donnini, IT

PROGETTI

Il lavoro di Giulia Lanza è stato presentato in
diversi progetti:
Dailystudio - a cura di Federica Fiumelli
MAMMAROMA- a cura di Valerio Sirna e Leonardo Delogu
Scandale Project - a cura di Lucie Scandale
Lokalblack - a cura di Avery Klein- Tulsa US
Artigon - a cura di Eugenia Douka- Londra, UK
In Your Own Skin - a cura di Camilla Glorioso, Tilal
Imani, Gabo Camelo e Laura Nicchiarelli (studenti
presso LCF- UAL London College of Fashion)
Nome/Home Project - a cura di Laura Angelucci e Lucia
Bricco- Roma, IT

TIROCINI

2022
Addetta alla sorveglianza e interprete presso il
Padiglione estone della Biennale di Venezia 2022,
Venezia IT
2019
Tanel Veenre Studio, Tallinn EE
2014
Lawrence Carroll Studio, Bolsena IT

DIDATTICA / CONFERENZE / SIMPOSI

2022
Jewellery for Life - Simposio, Loughborough
University, organizzato dalla dott.ssa Roberta
Bernabei. Titolo della conferenza: Ephemera: around
some poisonous matter - Giulia Lanza
2022
Assistente della docente Sanaa Khalil per il corso

Creative Process, Alchimia Contemporary Jewellery
School a Firenze, IT
Docente del corso Material experiments, Alchimia
Contemporary Jewellery School a Firenze, IT
(settembre-ottobre 2022)
2020- 2022
Docente e tutor del corso Research through drawing
presso EKA, Tallinn EE
2017
Assistente alla didattica presso RUFA- Rome University
of Fine Arts- corsi di scultura e disegno

Sala 1